

**Ticket**  
**File e caos**  
**per**  
**l'esenzione**

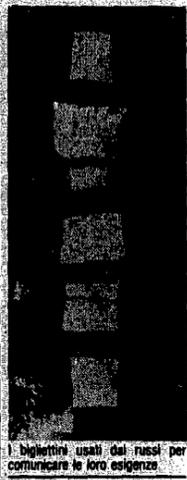
Nella giungla di caselle, asticchi, rimandi, la prima giornata per chiedere l'esenzione dal ticket sanitario è cominciata nel caos. Un po' in tutti gli uffici circoscrizionali si sono create file di persone, soprattutto anziani, con il modulo in mano e con mille quesiti da porre agli impiegati. Si è ripetuta l'odissea, non ancora conclusa, causata dal modello 740-0 dal 201 se si tratta di pensionati, da codice fiscale e sanitario. I quesiti da decidere sono innumerevoli: dal reddito da computare a quello da detrarre dalle persone a carico all'elenco dei componenti del nucleo familiare che convivono da almeno un anno con il dichiarante, alle rendite inferiori, per finire con l'indennità giornaliera per inabilità temporanea assoluta.

Stamattina si replica. Gli uffici circoscrizionali hanno fatto sapere di aver sollecitato appositi moduli illustrativi per la compilazione. Per tutti, entro dieci giorni dalla consegna, nuove codici per verificare se l'esenzione è stata attribuita.

**Rischia di riaccendersi**  
**la guerra contro gli stranieri**  
**scatenata due anni fa**  
**nella cittadina balneare**

**Un comitato raccoglie firme**  
**contro i profughi**  
**accusati di danneggiare il turismo**  
**e far crescere i prezzi**

**Il «fronte russo» di Ladispoli**



«Se non ci pensa il Comune, i russi li rimanderemo indietro noi». Un nuovo rigurgito di xenofobia, come due anni fa? A Ladispoli (17.000 italiani, 7.000 profughi) è nato un comitato che, tra proclami e accuse al Comune, sta raccogliendo firme «sul grave problema delle presenze straniere» nella cittadina balneare e minaccia sit-in, occupazioni e blocchi stradali e ferroviari.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**SELVIO SERANGELI**

Ladispoli. Duemilaotto firme raccolte in pochi giorni. Rabbia e risentimento contro tutti e tutto. Nella cittadina balneare alle porte di Roma sembra riaprirsi la guerra contro gli stranieri che nell'estate di due anni fa vedeva lanciate allo sbaraglio le truppe disordinate degli xenofobi locali. Ora c'è un nuovo comitato «per Ladispoli», che fa la voce grossa perché gli stranieri sono troppi e il Comune non si muove. Intanto raccoglie firme e malcontento tra chi affibbia alla presenza straniera tutti i mali del turismo locale.

Franco Pierotti, qui da 30 anni, negozio di articoli sportivi, uno dei più attivi del Comitato. Accanto a lui un autista di pullman, un meccanico, una cassalinga dal look giusto. E proprio lei, Donatella Zani, si preoccupa di infiammare la scena aperta. «Siamo apolitici, non ci piacciono i partiti - tuona al microfono -. Non siamo razzisti perché non vogliamo eliminare nessuno. Ma se i russi continuano ad arrivare senza che il Comune li rimandi indietro, allora ci penseremo noi. Ci metteremo all'entrata di Ladispoli per bloccare pullman e treni, anche di notte. Intanto l'autista fa girare in sala del foglio protocollo con la scritta «Raccogliete le firme» e i cittadini italiani sono 17 mila. Bisogna programmare le presenze, rafforzare le strutture. Bisogna combattere lo strozzaggio immobiliare di chi affitta una stanza a 700 mila lire e un appartamento a un milione e mezzo al mese. Il Comune ha sollecitato carabinieri e guardia di finanza per combattere questa specie di sciacallaggio. Ma non basta, bisogna restare uniti, altrimenti si rischia di ripetere la brutta esperienza dell'estate '87». Il Comitato non demorde e dà appuntamento per domenica con un sit in davanti alla stazione.

La situazione - dicono - che a Roma capiscono che «diventeremo una minoranza». E il Comune? Assenti la Dc e il suo sindaco, ad affrontare la platea è il vicesindaco, il comunista Enzo Palotta: «Il governo non ha mantenuto l'accordo del 6 febbraio che lo impegnava a ridurre gli arrivi. Fino a metà aprile c'è stato un netto miglioramento, ma ora gli stranieri sono 7 mila e i cittadini italiani sono 17 mila. Bisogna programmare le presenze, rafforzare le strutture. Bisogna combattere lo strozzaggio immobiliare di chi affitta una stanza a 700 mila lire e un appartamento a un milione e mezzo al mese. Il Comune ha sollecitato carabinieri e guardia di finanza per combattere questa specie di sciacallaggio. Ma non basta, bisogna restare uniti, altrimenti si rischia di ripetere la brutta esperienza dell'estate '87». Il Comitato non demorde e dà appuntamento per domenica con un sit in davanti alla stazione.

**Furto di eroina in questura**  
**Quattro poliziotti arrestati**  
**Sono accusati di complicità**  
**con il commissario Pessot**

Si dilata il caso del commissario della questura Paolo Pessot, finito in galera con l'accusa di aver sottratto eroina e oggetti di valore sequestrati durante operazioni anticrimine. Il pm Giorgio Santacroce ha emesso altri mandati di cattura che hanno provocato l'arresto di quattro poliziotti considerati complici di Pessot. Il magistrato oggi interrogherà gli imputati, tutti detenuti a Forte Boccea.

Quattro agenti sono in isolamento nel carcere militare di Forte Boccea, lo stesso in cui è detenuto il vicequestore romano Paolo Pessot, ex dirigente della quarta sezione investigativa dell'ufficio stranieri. Il funzionario era stato arrestato il 19 maggio scorso con l'accusa di peculato aggravato e continuato. Secondo il pm Giorgio Santacroce aveva sottratto valori sotto sequestro dalla cassaforte che aveva in custodia. Il magistrato ha firmato l'altro giorno altri cinque mandati di cattura, uno dei quali riguarda il stesso Pessot, gli altri hanno portato dietro le sbarre i poliziotti Nicola Ciccio, Antonio Ferraro, Guido Cocchetti e Santo Altomonte. Sono stati incriminati per concorso in peculato e per sottrazione illecita ed aggravata di sostanze stupefacenti poste sotto sequestro. Pessot e i quattro agenti, che erano alla sua dipendenza, sono accusati di aver tolto 350 grammi di eroina «brown sugar» da un partita sequestrata ad un gruppo di trafficanti Tamil. L'eroina era stata poi sostituita con una quantità equivalente di sostanze da taglio, quali il glucosio. Il nuovo provvedimento contro il vicequestore e gli agenti che saranno interrogati oggi dal pm Santacroce, è stato reso possibile da un altro poliziotto dell'ufficio stranieri, Angelo Licita. Questi aveva presentato un rapporto al dirigente del suo ufficio Elio Cioppa (raggiunto per altro da una comunicazione giudiziaria per minacce e falso ideologico): Licita vi riferiva che la sottrazione dell'eroina era avvenuta durante il sequestro, presso il circolo «Le magnole», di una partita di droga trovata nel doppioposto della villa sequestrata ai Tamil. Lo stesso Pessot - accusato anche di omissione di atti d'ufficio continuata e aggravata - avrebbe fornito ai quattro agenti la chiave della cassaforte in cui era custodita la sostanza.

**Indagine della Federindustria**  
**Industrie ai raggi X**  
**In otto anni 4000 in più**

Hanno tirato le somme e un sospiro di sollievo. L'industria nel Lazio è in aumento e nella sua espansione porta con sé una «impennatina» anche dell'occupazione (5% in più rispetto all'86). Vanno forte le piccole e medie aziende che proliferano soprattutto nella capitale, l'area industriale più robusta della regione. Ma la Federindustria non dimentica i guai. A cominciare dall'assenza totale di infrastrutture.

ROSSELLA RIBERT

1979-1987. Che è accaduto all'industria regionale in questo tormentato decennio? Per la Federindustria non c'è mistero. Dal dati forniti dall'Inps ha tirato fuori l'identikit. Le 30.197 aziende in attività nel '79, sono arrivate a 34.716 nell'87. Un incremento del 15% (4.519 aziende in più) che si attesta al 3,33% se si mettono a confronto i dati ultimi con quelli dell'86: in questo brevissimo lasso di tempo le aziende sono aumentate di 1.184 (871 solo nel settore industriale). «Impennatina» anche per le cifre degli occupati. Nel decennio aumentano del 18,6% (75.942 dipendenti), raggiungendo quota 485.143 mentre rispetto all'86 ragguagliano solo un 5% in più. Dall'analisi, presentata ieri dalla federazione degli industriali del Lazio, salta fuori che nella «competizione» industriale tra le province laziali...

della chimica (7,8%), della carta (6,9%) e del settore energia, gas ed acqua (6,1). Se i dati complessivi sull'occupazione mostrano una linea in ascesa (4,9% degli addetti), la ricerca degli industriali ha sottolineato anche i settori che hanno invece registrato un calo occupazionale. A cominciare da quello dei trasporti, alimentari, abbigliamento, pelli e cuoio.

L'espansione imprenditoriale è legata in tutto il territorio al boom delle piccole e medie aziende: nell'area romana, ad esempio, la dimensione media è di 16 dipendenti per ditta. Gli industriali tracciano due grandi direttrici di sviluppo regionale: una interna lungo la linea Viterbo, Rieti-Città del Vaticano, Valle Tibertina, Roma-Castelli Romani, Colferro, Valle del Sacco, Prosinone, Cassino, l'altra esterna lungo le aree Est e Sud-Est della città fino alle coste della Campania. Un'area con forti potenzialità, hanno detto gli industriali, ma con grossi problemi da affrontare insieme all'amministrazione pubblica. A cominciare dalla carenza di infrastrutture industriali: viabilità, trasporti, reti energetiche e di telecomunicazione, i servizi di formazione, per gli industriali restano inadeguati, se non inesistenti.

**Ma resta lo stato di agitazione**  
**Allo Spallanzani**  
**sospeso lo sciopero**

Sciopero sospeso allo Spallanzani, ieri, dopo un'affollata assemblea, i lavoratori del grande ospedale sulla Portuense, in prima fila nella lotta contro l'Aids, hanno deciso di revocare i cinque giorni di sciopero, dal 5 al 9 giugno, che avevano programmato. L'agitazione, comunque, continuerà con altre forme di lotta. Una nuova manifestazione è prevista per martedì prossimo: annunciato un nuovo blocco della Portuense, mentre alcuni infermieri ed ausiliari si facciano avanti ai cancelli dell'ospedale. La protesta dei lavoratori nasce dalle difficili condizioni in cui sono costretti ad operare: strutture vecchie, pochi...

strumenti, scarso personale. Problemi ingigantiti dalla grande presenza, nell'ospedale, di malati di Aids, alcuni dei quali allo stato terminale. Il personale in agitazione chiede la riduzione dell'orario di servizio, ferie compensative, riconoscimento della causa di sciopero, corsi di formazione e l'adeguamento delle strutture. «Nelle condizioni attuali - dicono allo Spallanzani - non ci sentiamo garantiti dal rischio di infezioni. Nei giorni scorsi la Uil 10, dalla quale dipende l'ospedale, e l'assessorato regionale alla sanità avevano avviato una trattativa con i lavoratori. Inoltre, c'era stato anche un appello del Tribunale dei diritti del mala-»

**Correttezza e trasparenza nel successo della cooperazione finanziaria**  
**Una Coop per i lavoratori**

La Coopfin Service è una società di servizi finanziari aderente alla Lega nazionale delle cooperative e mutue. Tra gli amministratori ci sono funzionari di Banca, dirigenti di confederazioni sindacali, funzionari di enti pubblici, imprenditori e dirigenti d'industria. Degli oltre 500 soci i 2/3 sono operatori economici o dell'industria. Uno dei settori principali è la consulenza e l'assistenza agli imprenditori nella gestione finanziaria delle aziende. Oltre a ciò svolge attività di consulenza per lavoratori dipendenti o liberi professionisti o quanti abbiano necessità d'usufruire dei servizi relativi al credito.



Il sistema della cooperazione, per le dimensioni raggiunte, è la terza forza economica nazionale dopo l'attività imprenditoriale privata e le aziende pubbliche. I lavoratori in cui le cooperative agiscono sono talmente numerosi che si può affermare il ruolo di «fronte» di ogni altra considerazione. Il sistema del credito in Italia è molto complesso. Da un lato vige la normativa del 1936 relativa alle banche, dall'altro c'è il settore delle società finanziarie che operano in un regime di assoluta latitanza per quanto concerne il controllo da parte delle autorità statali; il nostro lavoro nell'ambito dei servizi finanziari - dice ancora Cerretti - si colloca su un piano di assoluta trasparenza e chiarezza.

Il nostro finanziamento è a breve o a medio termine, per esempio, non riserva le brutte sorprese che sono invece tipiche finanziarie di cui sono pieni i giornali. Il socio, la quota d'iscrizione è di 100 mila lire, se di avere come interlocutore non una società con fini di lucro ma accade ad un servizio che gli consente di ottenere la somma e la necessaria ad un costo inferiore di quello offerto dal mercato finanziario. Per ogni tipo di operazione la Coopfin non chiede somme in anticipo, salvo una cifra necessaria per affrontare spese generali: il costo effettivo viene pagato solo a conclusione della pratica. Non a caso - spiega - siamo stati tra i primi a sottoscrivere l'iniziativa dell'Associazione nazionale agenti servizi finanziari (Anasf) per la costituzione di un Ado, per il momento ancora privativo e di un codice che disciplini il settore della raccolta del risparmio, al di fuori del sistema bancario, il problema rappresentato da società finanziarie fittizie, spesso sono attività che nascondono sistemi per il riciclaggio di denaro sporco, è sempre più inquietante. Capita sempre più spesso che approveremo cittadini si trovino coinvolti in situazioni più simili all'usura vera e propria che al finanziamento.

«Chi si rivolge a noi - puntualizza Cerretti - trova, dopo un colloquio finalizzato alla soluzione più conveniente per il socio, un prospetto chiaro, ovvero senza clausole nascoste o incomprensibili, che illustra gli impegni con la quale far fronte al servizio prestato. L'obiettivo che si prefigge la cooperativa è quello di creare un rapporto di completa fiducia tra i soci e gli amministratori della cooperativa stessa. Solo in questo modo è possibile allargare il numero di coloro che si rivolgono a noi per i servizi e la consulenza finanziaria. La correttezza con la quale ci muoviamo nei riguardi dei soci è anche una garanzia per gli istituti di credito con la quale lavoriamo».

**Intervista al presidente Massimo Marchesi**  
**Questi i servizi della Coopfin**

Coloro che si rivolgono alle tipiche forme di finanziamento ignorano i meccanismi e le procedure relative al credito. La Coopfin Service ha creato un sistema integrato con lo scopo di fornire i servizi finanziari ponendosi non dalla parte del finanziatore ma dalla parte di coloro che hanno necessità di finanziamenti e consulenze per l'utilizzazione dei fondi. Massimo Marchesi è il presidente della Coopfin Service ed è un ex dirigente della Banca d'Italia. Come è nata l'idea di costituire una cooperativa di servizi finanziari? Prima di tutto c'è da dire che coloro che hanno costituito la Coopfin Service hanno una vasta esperienza nel sindacato e nelle associazioni imprenditoriali. Ciò ha determinato una visione delle cose tale da privilegiare alcuni aspetti e problemi tipici del mondo del lavoro. Una cooperativa di servizi finanziari è una iniziativa che mette a disposizione un servizio altamente specializzato senza per questo pretendere compensi da capogiro. A chi vi rivolgete e in che modo operate? Il nostro campo d'intervento è molto vasto. Cominciamo dalla consulenza e l'assistenza agli imprenditori nella gestione finanziaria dell'azienda. C'è poi l'imprenditore o il libero professionista che pur avendo le possibilità di pur generare si trova sprovvisto degli strumenti d'analisi per affrontare in modo vantaggioso il problema del finanziamento per la propria attività. Lo stesso dicasi per un lavoratore dipendente che deve far fronte ad una spesa imprevista e non sa come reperire sul mercato la somma necessaria. Per queste ed altre esigenze la Coopfin Service è in grado di formulare programmi di finanziamento ed anche d'investimento individuando linee di credito adatte alle esigenze del socio e con l'utilizzo del credito agevolato previsto dalla normativa in vigore. Per la nostra attività privilegiata...

Se un semplice cittadino, artigiano, agricoltore, imprenditore, commerciante ecc., ne avesse voglia e andasse ad informarsi in una banca verrebbe a conoscere i crediti agevolati che quasi ogni settore produttivo ha a disposizione. Di sicuro non troverebbe le porte del credito spalancate ma almeno verrebbe a sapere che esistono forme di finanziamento che gli istituti di credito tengono gelosamente nascoste. La Coopfin, invece, agisce per far ottenere il credito agevolato come è anche previsto dalla legge. Faccio un esempio pratico: la legge regionale n. 51 prevede l'erogazione a fondo perduto di alcune somme per i lavoratori e i macchinari. Per acquistare i locali si arriva fino al 20% mentre per i macchinari il tetto è del 15%. Per le imprese o consorzi in zone attrezzate si arriva al 20 ed anche al 30%. Molti imprenditori che si sono rivolti a noi hanno beneficiato di queste facilitazioni che a loro erano sconosciute. Che cosa significa, in modo pratico, fare consulenza?

«Il costo dei servizi offerti dalla Coopfin Service è inferiore al 1,50% del valore dell'importo erogato, ciò permette di sostenere le attività in favore dei soci in un settore finanziario, che richiede notevoli capacità professionali, investimenti e competenze al massimo livello».

(continua)  
S. CANEVA